



**EUROPEAN SOCIAL SURVEY (ROUND 10):
OPINIONI E ATTEGGIAMENTI SU NUOVE
TECNOLOGIE, BENESSERE, LAVORO,
APPRENDIMENTO, SALUTE, IMMIGRAZIONE**

Overview internazionale e contesto italiano

Executive Summary

Settembre 2023

Presentazione*

La European Social Survey (ESS) è un'indagine statistica comparata condotta a livello transnazionale, la cui prima edizione è stata realizzata nel 2001. La survey, di tipo campionario, ha cadenza biennale (ciascuna raccolta dati è denominata Round) e prevede che in ciascun Round in circa trenta Paesi (sia membri dell'Unione europea che extra UE) si svolga una raccolta dati attraverso interviste faccia-a-faccia, sulla base di un questionario strutturato, prevalentemente con domande chiuse e comuni per ciascun Paese. L'indagine è rappresentativa delle popolazioni residenti nei singoli Paesi di 15 anni e più.

Nel 2013, la European Social Survey ha ottenuto lo status di European Research Infrastructure Consortium (ESS ERIC), a seguito di una Implementing Decision della Commissione europea (Decisione n. 2013/700/EU del 22 novembre).

Dopo la costituzione dell'ESS ERIC, nel 2017 il nostro Paese è tornato a contribuire all'indagine con il Round 8 quando, su designazione del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, l'Inapp ha aderito al Consorzio con lo status di 'full member' in rappresentanza dell'Italia.

Ad oggi l'Inapp ha completato tre Round della European Social Survey (ottavo, nono e decimo) e ha avviato la realizzazione dell'undicesimo. Questo è il primo Rapporto nazionale realizzato dall'Inapp sugli esiti della rilevazione svolta nel Round 10.

Obiettivi

L'obiettivo di questo primo Rapporto nazionale sulla European Social Survey in Italia è duplice: da un lato, esso ha il fine di valorizzare il ruolo dell'Inapp non solo come attore coinvolto nella raccolta dati ma anche nella sua veste di ente di ricerca, preposto all'analisi, interpretazione e divulgazione dei risultati; dall'altro, intende contribuire alla diffusione di ESS e dei suoi esiti, nell'ambito della comunità dei ricercatori, ma anche presso i decisori ed i cittadini, affinché queste risultanze possano contribuire ad alimentare il dibattito scientifico sui temi trattati, ma anche costituire uno spunto per ulteriori riflessioni e scelte di policy.

Nei due Round precedenti (8 e 9) l'Istituto ha curato esclusivamente la raccolta dei dati nel nostro Paese ed il trasferimento degli stessi al Consorzio ESS ERIC per la pubblicazione congiunta e simultanea dei dataset di tutti i Paesi partecipanti sul portale di ESS. Con il Round 10 si è voluto fare un passo ulteriore: non solo contribuire alla visibilità dei dati e alla loro fruibilità generalizzata, ma anche utilizzare le competenze interne dell'Inapp per offrire una prima analisi e lettura di quei dati attraverso la stesura di un Rapporto. In questo modo, si è offerto un contributo analitico alla comunità scientifica e a tutti gli stakeholder rilevanti e, favorendone la diffusione, si è inteso promuovere una maggiore e più diffusa conoscenza della European Social Survey col fine ultimo di sostenere un più ampio utilizzo dei dati disponibili da parte dei ricercatori interessati, del grande pubblico e, non ultimo, dei decisori.

* Il presente documento fornisce una sintesi dei contenuti del report: Inapp Balduini A. S. (a cura di) (2023), *European Social Survey (Round 10): opinioni e atteggiamenti su nuove tecnologie, benessere, lavoro, apprendimento, salute, immigrazione. Overview internazionale e contesto italiano*, Inapp Report n.41, Roma, Inapp.

Metodologia

L'approccio metodologico adottato dalla European Social Survey prevede la somministrazione simultanea di un questionario comune ad un campione rappresentativo delle popolazioni residenti nei Paesi partecipanti all'indagine, di età pari o superiore a 15 anni.

Il questionario, strutturato e prevalentemente composto da domande chiuse, è costituito da una serie di moduli 'fissi' – somministrati in tutti i Round al fine di consentire analisi volte anche a verificare i cambiamenti nel tempo – e due moduli specifici che cambiano per ciascun Round (i cosiddetti *rotating modules*) e che possono essere ripetuti solo occasionalmente.

Il Rapporto sul Round 10 della European Social Survey in Italia non prende in esame tutti i quesiti e le sezioni del questionario di rilevazione, ma ne sceglie volutamente solo alcuni. Gli oggetti di approfondimento sono stati selezionati considerando i temi più vicini agli ambiti di intervento istituzionale dell'Inapp ed agli interessi scientifici dell'Istituto, nonché gli argomenti di particolare attualità nel contesto socio-economico. Le analisi esposte nei capitoli del Rapporto sono orientate ad approfondire i seguenti aspetti:

- l'utilizzo di Internet e delle nuove tecnologie digitali nella comunicazione;
- il benessere soggettivo e sociale;
- la soddisfazione lavorativa, la flessibilità del luogo e dell'orario di lavoro, l'interazione con la vita privata;
- l'apprendimento, la salute, il reddito e la povertà;
- l'atteggiamento verso gli immigrati.

Data la natura della survey, la maggior parte dei dati presentati sono di tipo percettivo, ossia rilevano il punto di vista, le opinioni, gli atteggiamenti, le credenze e i comportamenti delle persone di 15 anni e più residenti nei Paesi partecipanti all'indagine.

Ciascun capitolo del Rapporto ha una struttura simile e tratta le tematiche in oggetto, sia in ottica comparativa con gli altri Paesi partecipanti all'Indagine¹, sia con approfondimenti sull'Italia. La struttura di ciascun capitolo prevede: i) una parte introduttiva; ii) l'esposizione delle elaborazioni dei dati e delle evidenze emerse sulla tematica oggetto del capitolo prima in ottica comparata, con riferimento ai 30 Paesi partecipanti al Round 10, e, a seguire, con un approfondimento specifico del contesto italiano, attraverso la disamina delle variabili di interesse disaggregate sia rispetto a caratteristiche demografiche e individuali (ad esempio: sesso, classe di età, livello di istruzione, macroarea geografica di appartenenza), sia, in alcuni casi, con ulteriori variabili utili per approfondire la lettura della tematica in esame, che quindi variano da capitolo a capitolo (ad es. condizione occupazionale, settore economico di attività, tipologia di famiglia); iii) alcune considerazioni conclusive sulla tematica trattata nel capitolo.

¹ Al Round 10 hanno partecipato complessivamente 31 Paesi, di cui 23 membri dell'Unione europea (Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria) e 8 extra UE (Islanda, Israele, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Regno Unito, Serbia, Svizzera). I dati relativi ai diversi Paesi sono stati pubblicati sul portale di ESS in tre successive release (giugno 2022, dicembre 2022, maggio 2023). I dati *country-specific* relativi a Cipro sono stati resi disponibili un mese dopo l'ultima release (fine giugno 2023), quando le elaborazioni realizzate per la redazione del Rapporto erano già concluse pertanto tali dati non sono stati presi in considerazione nell'analisi comparata tra i Paesi, che riguarda, di conseguenza, 30 Paesi.

Risultati

Nel primo capitolo si analizzano tempi, luoghi e modalità di utilizzo di Internet e delle nuove tecnologie digitali nella comunicazione, indagando il ricorso a strumenti quali SMS, e-mail, app di messaggistica e videochiamate, sia nel contesto familiare che in quello professionale, approfondendo quanto le abitudini di comunicazione abbiano subito dei mutamenti dovuti alla pandemia da Covid-19. Il capitolo offre inoltre una panoramica sulla percezione degli effetti della comunicazione digitale in termini di semplificazione del lavoro da remoto e di conciliazione tra lavoro e vita privata, nonché di altre possibili conseguenze positive e negative del ricorso alla tecnologia digitale.

Il secondo capitolo mira a fornire una panoramica della natura multidimensionale del concetto di benessere indagandone due aspetti fondamentali: il benessere soggettivo – edonico ed eudaimonico – e il benessere sociale. Nel capitolo sono presentate evidenze anche su due indicatori compositi, appositamente costruiti, denominati *Life Satisfaction* (che considera la soddisfazione per la vita, la soddisfazione per la situazione economica del Paese e la soddisfazione lavorativa quali variabili elementari) e *Trust* (che si avvale di variabili sulla fiducia negli altri, nella capacità delle persone di agire correttamente e nella capacità delle persone di rendersi utili).

Il terzo capitolo offre una lettura della percezione degli occupati rispetto alla propria attività lavorativa ponendo particolare attenzione, oltre alle potenziali determinanti individuali e familiari della stessa, a tre tematiche specifiche: la soddisfazione lavorativa anche rispetto alla flessibilità dei luoghi e degli orari di lavoro; gli effetti su tale flessibilità introdotti dalla recente pandemia da Covid-19; e l'interazione tra lavoro e vita privata.

Il quarto capitolo è dedicato all'analisi della percezione degli individui rispetto allo stato del sistema educativo e formativo e allo stato del sistema di assistenza sanitaria, nonché dell'opinione della popolazione in merito all'adozione di misure per ridurre le disuguaglianze nella distribuzione dei redditi e la povertà attraverso schemi di sostegno al reddito. Nel capitolo sono presentate evidenze comparate tra i Paesi anche sui tempi di permanenza in istruzione, sulla partecipazione ad attività formative e sulla percezione delle condizioni di salute.

Il quinto capitolo è dedicato al fenomeno dell'immigrazione, uno dei principali temi di interesse dell'indagine ESS sin dalla sua prima edizione. Nel capitolo è presentata una disamina delle informazioni sull'atteggiamento della popolazione verso gli immigrati, analizzando le opinioni degli individui in merito alla presenza di immigrati nel proprio Paese e alle eventuali conseguenze – economiche, culturali, sociali – del fenomeno dell'immigrazione; è analizzata, inoltre, la questione della discriminazione legata al colore della pelle, alla nazionalità, alla lingua, al gruppo etnico o alla religione; infine, quale chiave di lettura del fenomeno, sono state elaborate le determinanti socio-demografiche maggiormente predittive dell'atteggiamento degli italiani verso l'immigrazione.

Conclusioni

Primo capitolo. Nei 30 Paesi partecipanti al decimo Round di ESS la popolazione residente può considerarsi sostanzialmente 'connessa', in generale più dal proprio domicilio che dal posto di lavoro, restando collegata alla rete in media per circa 4 ore al giorno al di là delle inevitabili differenze geografiche e del digital divide generazionale o per livello di qualificazione e collocazione professionale. L'Italia si attesta al di sotto della media ESS sia in termini di accessibilità alla rete, sia in riferimento all'assiduità nel collegamento quotidiano.

Tra gli strumenti utilizzati, gli SMS, le e-mail e le app di messaggistica prevalgono nettamente sull'opzione della videochiamata in tutti i Paesi ESS, compresa l'Italia, sia per la comunicazione con i familiari sia negli scambi a livello professionale.

In prevalenza la popolazione oggetto di indagine nei Paesi considerati dichiara, inoltre, di non aver sostanzialmente modificato le proprie abitudini di utilizzo delle tecnologie digitali della comunicazione tra il periodo pre e quello post-pandemico sia per gli interscambi familiari sia per la gestione delle relazioni professionali.

Quanto alla percezione degli effetti della comunicazione online e mobile, le persone mostrano una netta consapevolezza che questo tipo di comunicazione possa avere conseguenze sia positive che negative. Prevale, infatti, nell'opinione della popolazione una percezione positiva della comunicazione online quale veicolo di forte semplificazione nella gestione e nel coordinamento delle attività, oltre che ad uno strumento utile all'abbattimento delle distanze fisiche tra le persone, ma sussiste una chiara consapevolezza del notevole pericolo di disinformazione che questa modalità comunicativa ha insito in sé nonché un diffuso timore del rischio di violazione della propria privacy.

Secondo capitolo. I Paesi con valori elevati dell'indicatore composito di *Life Satisfaction* tendono ad avere valori elevati anche per altri indicatori, in particolare quelli del benessere soggettivo, vale a dire felicità, autonomia e relazionalità, a riprova del fatto che il benessere individuale va coltivato e perseguito in vari aspetti della propria vita senza tralasciare o escluderne altri. Nei Paesi nordici (Norvegia, Finlandia, e Islanda), in Svizzera e nei Paesi Bassi si osserva non solo la più alta correlazione fra l'indicatore di *Life Satisfaction* e il grado di felicità, ma anche un'altrettanta elevata percezione di benessere sociale misurato tramite l'indicatore composito di fiducia, *Trust*. Il posizionamento di un Paese rispetto alla dimensione della *Life Satisfaction*, tuttavia, non sempre è predittore di tutte le dimensioni del benessere. Si riscontra, infatti che, se gli individui sperimentano un benessere alto o basso rispetto a una dimensione, non sempre questo consente di prevedere punteggi simili rispetto ad altre dimensioni, a conferma della multidimensionalità del concetto di benessere.

L'Italia si posiziona al di sotto della media ESS per quasi tutti gli indicatori, ad eccezione degli indicatori di benessere eudaimonico che vertono sui bisogni psicologici dell'individuo, vale a dire autonomia e relazionalità, che sembrano contribuire al benessere degli italiani più che negli altri Paesi partecipanti all'indagine. I dati hanno rilevato un medio benessere edonico, espresso in termini di valutazione, soddisfazione ed esperienze di vita e di emozioni che sperimentano nella vita quotidiana: gli italiani risultano mediamente soddisfatti della propria vita, ma comunque poco felici.

La dinamica italiana degli indicatori globali di *Life Satisfaction* (ma anche di *Trust*) ha come pilastri l'essere maschio, giovane, con istruzione terziaria, occupato e residente nel Nord-Est. Infine, si evidenzia come a livello medio in Italia, in relazione agli altri Paesi, il benessere sociale sia supportato anche da un buon grado di percezione di sicurezza personale.

Terzo capitolo. La soddisfazione lavorativa in Italia risulta essere meno diffusa rispetto alla media dei Paesi ESS e soprattutto rispetto a Paesi del Nord Europa, nonostante si osservino quote rilevanti di occupati che dichiarano di essere altamente o mediamente soddisfatti.

Come per la maggior parte dei Paesi presi in esame, anche nel nostro Paese si registra una chiara relazione positiva tra flessibilità oraria, possibilità di scelta del luogo di lavoro e soddisfazione lavorativa. Tuttavia, in Italia la quota di occupati che possono avvalersi di tale flessibilità risulta molto limitata e principalmente a discapito di lavoratori con basso livello di istruzione, bassa professionalità e contratti non stabili.

I dati evidenziano che in Italia la pandemia ha generato una significativa diffusione della possibilità di variare il luogo lavorativo, con una quota significativa di occupati che hanno dichiarato che la possibilità di scegliere il luogo dove prestare la propria attività lavorativa è aumentata rispetto al periodo pre Covid-19. Tale diffusione risulta comunque modesta, se analizzata in ottica comparata. Il maggior beneficio di tale fenomeno ha riguardato, nel nostro Paese, la categoria degli *insider* e, in modo trasversale, le donne con necessità di conciliazione lavoro-carichi di cura. Infine, sull'interazione tra lavoro e vita privata e più nello specifico sulla percezione di quanto l'attività lavorativa tolga tempo alla vita privata e su quanto il carico lavorativo rappresenti per i familiari degli occupati un elemento negativo, si evidenzia che i risultati italiani sono in linea con lo scenario medio dei Paesi analizzati, nonostante il nostro Paese sia caratterizzato dal tasso di occupazione femminile più basso tra i Paesi EU e con quote elevate di lavoro femminile part-time.

Quarto capitolo. L'analisi del tempo di permanenza nei sistemi di istruzione e formazione e del giudizio sullo stato attuale di questi sistemi evidenzia distribuzioni molto differenziate tra Paesi, anche in relazione alle rispettive disposizioni normative vigenti in tema di obbligo scolastico: si evidenzia, comunque, una valutazione prevalente di media adeguatezza dei sistemi in tutti i Paesi partecipanti all'indagine, con alcune valutazioni eccellenti, prevalentemente nei Paesi dell'area del Nord Europa. In Italia la permanenza nei sistemi di istruzione e formazione risulta tra quelle più basse (insieme a Lituania, Polonia, Svizzera e Croazia) e lontana da Paesi quali Irlanda, Islanda, Regno Unito, Paesi Bassi e Norvegia. Quanto al giudizio sullo stato del sistema educativo, l'Italia ha una posizione centrale in termini comparativi, ma solo 14 italiani su 100 valutano il sistema nazionale molto positivamente, a fronte di un italiano su quattro che esprime un giudizio negativo.

L'analisi della percezione dei cittadini della propria condizione di salute e del sistema sanitario nazionale rileva come ci sia una generalizzata percezione positiva della propria condizione di salute in tutti i Paesi considerati; ciò nonostante, la considerazione dello stato del sistema sanitario varia significativamente da Paese a Paese, con valutazioni molto positive in alcuni contesti e molto negative in altri, senza che sia possibile rintracciare un pattern comune a livello di macroaree geografiche. In Italia, nonostante il progressivo invecchiamento della

popolazione, la misurazione dell'autopercezione della salute è abbastanza positiva, con quote di popolazione che giudicano il proprio stato di salute ottimo o buono, superiori a quanto osservato nella media dei Paesi ESS.

La dimensione delle diseguaglianze tra i redditi e del contrasto alla povertà sono temi sempre al centro dei dibattiti. In molti Paesi, tra cui l'Italia, si riscontra un'ampia convergenza sull'importanza che il Governo adotti misure per ridurre le differenze nei livelli di reddito. I dati mettono in luce anche la presenza, in alcuni contesti, di sistemi compensativi di sostegno al reddito, dimostrando che società e governi riescono, in alcuni casi, ad alleviare le disuguaglianze economiche ed evitare difficoltà sociali. Le analisi condotte sull'opinione dei cittadini rispetto all'importanza per la democrazia che il governo operi nel contrastare la povertà e sull'effettiva azione del Governo nel proteggere i cittadini dalla povertà, restituiscono un quadro simile a quello delineato in termini di riduzione delle differenze di reddito. L'Italia si trova in una posizione centrale tra i vari Paesi, poiché esprime, in larga misura, riflessioni bilanciate e quasi mai polarizzate.

Quinto capitolo. Le analisi condotte sul fenomeno dell'immigrazione confermano non solo la stabilità dei tratti fondamentali del fenomeno, ma anche la configurazione geografica che questo assume fra i diversi contesti nazionali. Il grado di apertura verso coloro che provengono da fuori dei confini varia in funzione della loro consistenza numerica e della distanza sociale percepita. Se il numero dei migranti è contenuto, questo non desta particolare preoccupazione presso i cittadini dei vari Stati, mentre l'immigrato etnicamente affine suscita atteggiamenti di maggiore accoglienza rispetto a chi viene raffigurato come etnicamente differente, povero e non europeo. Dal canto loro, gli stranieri in circa un quinto dei casi affermano di essere vittime di discriminazione, imputata principalmente a colore della pelle, nazionalità, lingua, gruppo etnico o religione. A livello internazionale in alcuni Paesi, del Nord Europa soprattutto, si rileva un atteggiamento mediamente più aperto; agli antipodi si ritrovano invece Stati dell'Europa orientale che fanno registrare maggiori livelli di ostilità; nel mezzo, invece, si collocano alcuni Paesi dell'Europa centrale e altri nordici e orientali che sfuggono però alle maglie dei primi due gruppi. In questo quadro l'Italia pare essere più vicina ai Paesi più chiusi. Nella popolazione residente in Italia a manifestare atteggiamenti più accoglienti verso gli immigrati sono, in particolare, le persone con un titolo di studio elevato, gli appartenenti alle coorti di età più giovani, gli studenti, chi ripone maggiore fiducia nelle altre persone, chi infine dichiara una maggiore soddisfazione per lo stato dell'economia, l'operato del governo e il funzionamento della democrazia.

L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico – stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese.

L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. È Organismo Intermedio del PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (SPAO) e del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2023-2026 del Fondo sociale europeo, delegato dall'Autorità di Gestione all'attuazione di specifiche azioni, ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

INAPP

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

Corso d'Italia, 33 – 00198 Roma

Tel. +39 06854471

www.inapp.gov.it

